

Eterologa, donne in rivolta

“Noi over 43 respinte dagli ospedali pubblici”

Ticketsolo per le più giovani, tutte le altre pagano fino a 6mila euro
“Le Regioni ci costringono ad andare nei centri privati o all'estero”

LE TAPPE

LA SENTENZA
Il 9 aprile di quest'anno la Corte Costituzionale ha cancellato il divieto di fecondazione assistita eterologa introdotto dalla legge 40

IL DECRETO
L'8 agosto il Consiglio dei ministri ha bocciato il decreto presentato da Beatrice Lorenzin sull'eterologa rimandando tutto al Parlamento

LE LINEE GUIDA
Il 4 settembre la Conferenza delle Regioni ha approvato le linee guida dell'eterologa da applicare nel servizio sanitario pubblico

**MICHELE BOCCI
CATERINA PASOLINI**

ROMA. «Hanno vanificato la sentenza della Corte Costituzionale. Le coppie sono costrette ad andare nel privato o all'estero per fare l'eterologa». A sei mesi dalla caduta del divieto di fecondazione con gameti esterni alla coppia il servizio pubblico è praticamente fermo, come sottolinea l'avvocato Paola Costantini di Cittadinanzattiva. Negli ospedali il trattamento non è iniziato (salvo un caso a Firenze) e soprattutto quasi ovunque non verrà fatto alle coppie con donne di più di 43 anni. Secondo le linee guida della Conferenza delle Regioni quell'età rappresenta il limite alla rimborsabilità della prestazione: sotto si ottiene con il ticket, sopra si dovrebbe pagare la tariffa piena (3.500-6.000 euro). Si dovrebbe, perché in molte Regioni in questi giorni viene deciso di non intervenire comunque su chi ha superato i 43 anni, perché non è il caso che l'ospedale si occupi di prestazioni a pagamento e si vuole pensare prima alle coppie più giovani alle quali per motivi sanitari è stato riconosciuto il diritto a fare il trattamento al costo del ticket. La Toscana ha scritto il principio in una delibera ma la vedono allo stesso modo anche in Emilia Romagna o in Piemonte, per citare solo alcune Regioni.

Il punto è che secondo gli esperti sono circa il 70% le over 43 che chiedono l'eterologa. Finiranno tutte dai privati. «La maggior parte delle pazienti saranno escluse dalla sanità pubblica», commenta Costantini, relatrice dei ricorsi che hanno portato alla sentenza. Ha raccolto la rabbia, il disorientamento delle migliaia di coppie che avevano sperato, dopo il 9 aprile di poter cercare un figlio con donazioni di gameti a pochi passi da casa in un ospedale pubblico. Le sue parole trovano conferma a Milano. Persino dal

centro di consulenza genitoriale di Sos infertilità, organizzato con l'appoggio del Comune consigliano «alle coppie di andare oltreconfine». I motivi? Innanzitutto il limite di 43 anni: «Se è sensato dal punto di vista medicina della fecondazione omologa, perché dopo quell'età c'è poca probabilità che i gameti femminili possano concepire, è assurdo in quella eterologa con donazione di oociti», sottolinea Rossella Bertolucci.

Finirà che i privati faranno ottimi affari con pazienti che il servizio pubblico non è in grado di seguire. Un altro problema riguarda le donazioni: quasi ovunque in Italia non è partita la raccolta di gameti e comunque al momento è molto difficile trovare persone, soprattutto donne, disposte a sottoporsi a trattamento ormonale ed intervento per aiutare chi ha problemi di infertilità. E non è un caso che l'unico trattamento di eterologa eseguito fino ad oggi nel pubblico, all'ospedale di Careggi di Firenze l'altra settimana, sia avvenuto grazie all'acquisizione di liquido seminale da una banca estera. Almeno all'inizio le altre Regioni dovranno percorrere la stessa strada. E c'è un altro problema che riguarda la donazione: i gameti crioconservati in questi anni per trattamenti di fecondazione omologa non si potrebbero usare per fare l'eterologa anche se le donne a cui appartengono vogliono donare. Andrea Borini, presidente della Società italiana di prevenzione della fertilità, fa notare come con le nuove linee guida tra gli esami che devono essere necessariamente fatti ai donatori ci sia il tampone vaginale. «Ma non è mai stato previsto in Italia — dice — e non lo è nelle banche dei tessuti straniere, perché è inutile. Ma averlo richiesto rende inutilizzabili i migliaia di oociti conservati nelle nostre strutture in questi anni». E ci sono dubbi anche per l'acquisizione all'estero.

La sanità pubblica sta stentando ma le

coppie sono battagliere e qualcuno, forte della sentenza della Corte Costituzionale sulla legge 40 e della nuova norma che regola la libera circolazione dei pazienti in Europa, va a farsi curare all'estero e chiede il rimborso delle spese alla propria Asl. Una coppia romagnola, assistita dal centro di Lugo Artebioso ha vista riconosciuta la sua richiesta di copertura di parte delle spese sostenute per fare il trattamento in Spagna proprio ad aprile. Ma i ricorsi alle aziende sanitarie per avere i soldi spesi all'estero si stanno moltiplicando. L'avvocato Gianni Baldini, un altro dei legali che ha seguito molte cause contro la legge, 40 ne ha presentati cinque, a Puglia, Lombardia e Veneto.

Il 70% delle richiedenti ha superato l'età per il trattamento gratuito.



IL MINISTRO
Nella foto
Beatrice
Lorenzin, 43
anni, ministro
della Salute dal
28 aprile 2013.
Il suo decreto
sull'eterologa,
scritto dopo la
sentenza della
Consulta, è
stato bocciato
da Renzi

Allarme ovociti donati: con le nuove norme sono inutilizzabili

I numeri

43 anni

Le Regioni
hanno deciso
di **applicare**
solo il ticket
alle donne
sotto questa età



70%

La percentuale
delle donne
con più
di 43 anni
che affrontano
l'eterologa



80%

Le coppie
che hanno
bisogno
di donatrici
di ovociti



8000

La stima
delle **coppie**
che andavano
ogni anno
all'estero
per l'eterologa

